

LaVerità

Anno II - Numero 231

Quid est veritas?

www.laverita.info - Euro 1

QUOTIDIANO INDIPENDENTE ■ FONDATA E DIRETTO DA MAURIZIO BELPIETRO

Venerdì 29 settembre 2017

Partendo dalla salvezza si può comprendere Gesù

Quella che cura ogni male è concessa da Dio. Non dal denaro, né dall'uomo stesso o da azioni solo «vestite» come cristiane

Per gentile concessione dell'editore, pubblichiamo alcuni estratti dal libro *Spiragli su Gesù* scritto del cardinale Giacomo Biffi (Edizioni studio domenicano, pagine 120, 12 euro). Il volume, in uscita in questi giorni, raccoglie tre meditazioni inedite del cardinale.

di GIACOMO BIFFI

■ «Non si risponde adeguatamente alla domanda: «Chi è Gesù?», se non si comincia a parlare della «salvezza». (...) Ovviamente la salvezza che è oggetto diretto e centrale di un intervento di Dio non può che essere salvezza totale e definitiva, e il male dal quale essa libera non può che essere il male che tocca la realtà profonda dell'uomo e il suo destino.

COSA PENSA LA GENTE

Tra la «gente» la prima voce da registrare è quella di chi riconosce la «miseria» dell'uomo, ma la ritiene insuperabile. L'uomo è una creatura fondamentalmente stupida, e sarà sempre così. La morte è effettivamente il naufragio di ogni speranza, la nostra irrimediabile sconfitta, l'assurda conclusione di un'insensata vicenda, e non c'è niente da fare. Noi siamo davvero tutti soggiogati dal male, egoisti, maligni, infingardi, e niente ci può cambiare. C'è dunque un immenso e universale bi-

sogno di salvezza, ma salvezza non c'è. Ogni diversa ipotesi è un'illusione: non c'è riscatto per l'uomo. Questo pessimismo amaro ha trovato anche nella letteratura italiana alcune delle sue espressioni più alte, più lucide, più vigorose, da Leopardi a Verga a Pirandello.

IL DOGMA ILLUMINISTICO

All'estremità opposta possiamo registrare una pluralità di voci che, pur essendo fieramente in contrasto fra loro, hanno in comune la persuasione di partenza, e cioè il convincimento che l'uomo preso in se stesso è già buono, bello e fortunato, sicché non ha affatto bisogno di una salvezza personale. Da questo «dogma» iniziale e comune - che potremmo chiamare «illuministico» e domina larga parte della cultura politica contemporanea - si sviluppano diverse «dottrine», che tenderemo di cogliere, per così dire, allo stato puro e di elencare in modo del tutto schematico e astratto.

I PAPERON DE' PAPERONI

L'uomo sta bene così com'è, anzi tutto va nel migliore dei modi: non c'è bisogno di cambiare niente né nei cuori né nella società. È una dottrina che per ovvie ragioni trova le sue fortune soprattutto tra i ricchi e i privilegiati, pur se nessuno ha più il coraggio di professarla. Essa, però, è ancora ben radicata negli animi, anche se spesso per uscire all'aperto curiosamente si avvale di travestimenti radicali e marxisteggianti. L'unico a non camuffarsi e a non temere di dichiarare apertamente il suo conservatorismo capitalistico, credo sia soltanto Paperon de' Paperoni.

I RADICALI

L'uomo è naturalmente buono; per salvarlo basta che lo si liberi da tutte le malefiche eredità del passato: dai residui feudali nell'organizzazione dello Stato; dai vincoli associativi medievali delle forze lavorative; dalla visione tradizionale e oscurantista della realtà, mediante i «lumi» dell'enciclopedismo, del razionalismo, dello scientismo; dai molti tabù che intriggano e avvelenano la vita individuale. Insomma, per salvare l'uomo dall'errore e dalla

falsità delle cose - dicevano gli illuminati radicali dell'Ottocento, ma il discorso non è da allora sostanzialmente cambiato - basta insegnargli il sistema copernicano, il darwinismo, il sistema metrico decimale. Per salvarlo dal peccato, basta dirgli che non ci sono peccati, al massimo ci sono complessi di colpa dai quali ci si può e ci si deve liberare. Per salvarlo dalla morte, basta persuaderlo che il problema della morte è un falso problema, e non va neppure preso in considerazione.

I MARXISTI

Gli uomini sono naturalmente buoni, tranne forse i rappresentanti delle oscure forze della reazione. Basta rovesciare le strutture capitalistiche (che sono la sola sede del male) e costruire il socialismo, e l'uomo non avrà bisogno di altro per essere giusto, libero, felice. Quanto agli interrogativi circa la vanità e la falsità delle cose, il peccato, la morte, si mutano di solito le risposte dall'illuminismo radicalistico, col quale quello marxistico si pone facilmente in simbiosi. È interessante rilevare la matrice comune e l'identico avvio di questi tre diversi «illuminismi». Non ci meraviglieremo più allora di

vedere che - quando si tratta di questioni che riguardano l'esistenza dell'uomo e la sua natura profonda - gli appartenenti alle tre confraternite si trovano agevolmente d'accordo (es. il divorzio, l'aborto, l'eutanasia, l'omosessualità, il controllo delle nascite). Il che ci induce a pensare che la sola visione veramente originale e irriducibile è la visione cristiana dell'uomo, come il fatto cristiano è il solo avvenimento veramente nuovo della storia.

I CRISTIANI MASCHERATI

Un terzo gruppo di voci «mondane» circa la salvezza comprende tutti quelli che si sforzano di dare un vestito cristiano a ciascuna delle posizioni fin qui esaminate; o, che è press'a poco lo stesso, di utilizzare qualche elemento della concezione evangelica entro l'uno o l'altro dei diversi sistemi.

a) C'è ad esempio chi, restando senza speranza, pensa alla fede come a un'apprezzabile illusione consolatoria, che può aiutare a vivere gli spiriti più deboli, i quali non sarebbero in grado di affrontare senza schermi l'«apparir del vero», cioè l'assurdo tragico dell'esistenza.

b) C'è chi tenta di porre il

fatto cristiano al servizio del conservatorismo: il Vangelo è socialmente prezioso perché aiuta a spegnere, con le prospettive della vita eterna, ogni rivendicazione e ogni fermento innovativo nella vita presente.

c) C'è chi ritiene di poter prendere il messaggio di Cristo come un messaggio di libertà secondo un'ottica radicale, e lo legge in funzione del superamento di tutte le limitazioni e di tutti gli impegni morali vincolanti e definitivi.

d) C'è chi pensa di dover essere un cristiano «per il socialismo», opinando che la lotta di classe e la liberazione dalle oppressioni esteriori siano l'autentica sostanza dell'insegnamento evangelico.

Per usare una immagine militare, sono tutti casi di «precauzione» di Cristo, il quale - obiettivamente, a prescindere dalle intenzioni soggettive - non è tanto visto come il Signore, cui tutto è finalizzato, quanto come una «recluta», cui ciascuno dei vari principi di questo mondo cerca di assegnare la propria divisa e la propria bandiera: Gesù Cristo, dunque, abile, aruolato e - di solito dopo un breve servizio - congedato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA